Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 56 (1984)

Heft: 5

Artikel: Protezione dei Beni culturali : uno degli scopi della nostra difesa generale

Autor: Arcioni, Gino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246728

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Protezione dei Beni culturali: uno degli scopi della nostra difesa generale

Gino Arcioni, presidente della Società svizzera
per la protezione dei beni culturali (SSPBC), Friborgo

ERSCHLOSSEN EMD
MF 276 / 136

Con l'adesione della Svizzera, il 15 marzo 1962, agli Stati firmatari della Convenzione dell'Aia del 14 maggio 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, la protezione dei beni culturali è diventata per ognuno di noi un obbligo di diritto delle genti e un compito nazionale.
Scopo della protezione dei beni culturali è garantire una rimessa intatta del nostro patrimonio culturale alle nostre generazioni future. La protezione dei beni culturali è pertanto una componente integrante della nostra difesa generale.

La definizione «beni culturali» comprende i beni immobili e mobili, che siano di grande importanza per il patrimonio culturale (monumenti architettonici e storici, luoghi archeologici, insiemi di costruzioni, centri monumentali, opere d'arte, manoscritti, libri, collezioni scientifiche, archivi, archivi del suono, monumenti del suono, giardini zoologici e botanici).
Un pericolo per i beni culturali esiste naturalmente non solo con un conflitto armato. Una situazione di crisi può anche essere causata da inondazioni, valanghe, scoscendimenti, uragani e incendi.
Lo scopo della protezione dei beni culturali non è dunque soltanto di valutare, di restaurare e di preservare il nostro patrimonio culturale nel senso stretto degli enti per i monumenti storici o dello Heimatschutz, ma è soprattutto un compito di aspetto tecnico-tattico di protezione — di difesa — dei beni culturali del nostro paese in una situazione di crisi, per garantire una rimessa intatta alle nostre generazioni future. Il compito della protezione si articola in quattro principali misure, ovvero:

1. Salvaguardia della documentazione, preparazione di rifugi per beni culturali mobili, costruzioni protettive per beni culturali immobili (elementi normati di protezione).
2. Garanzia del rispetto da parte della popolazione e dell'esercito nostro o straniero.
3. Segnalamento mediante scudo di protezione.
4. Sorveglianza garantita da un contingente di guardia armata per la protezione dei beni culturali (polizia).

L'attuale postulato promordiale della protezione dei beni culturali è quello delle costruzioni di protezione. Come l'uso della parola d'ordine nella protezione civile: «a ogni abitante il suo posto protetto», vale anche nella protezione dei beni culturali il motto: «a ogni bene culturale la sua componente di protezione». Per

l'esercito, ma anche per la protezione dei beni culturali è applicabile la sentenza che solo è sicuro e sufficiente quello che è stato preparato minuziosamente in tempo di pace, istruito a fondo e che ha fatto le sue prove. Se vogliamo evitare grandi perdite, è indispensabile che tutte le misure di protezione per i beni culturali siano terminate prima che sopraggiunga una crisi. Chiunque abbisogni di questa protezione (amministratore di museo, preposto di archivio, proprietario di collezioni, preposto alla protezione dei monumenti) è integralmente responsabile nel suo settore delle misure prese in favore della protezione dei beni culturali. Siccome in Svizzera tale compito spetta ai cantoni, coloro che ne hanno bisogno debbono potersi appellare al delegato cantonale per la protezione dei beni culturali che, normalmente, è membro dello stato maggiore cantonale di condotta.
Ogni responsabile di un oggetto culturale dev'essere tenuto a disporre, sul posto, di un proprio rifugio adeguato. Solo così gli sarà possibile evacuare i beni culturali mobili di sua competenza in tempo utile, con il suo proprio personale, dal carattere ineccepibile, il quale lavori già oggi sul posto e che si sia familiarizzato con i luoghi e i beni stessi. Così facendo, non si perturbano i movimenti dell'esercito e non ci si deve preoccupare di problemi di trasporto e di requisizione e — per di più — si evita che la popolazione si lasci prendere dal panico. Il responsabile del luogo può pertanto dedicarsi ai suoi problemi principali: catalogo delle priorità, fattore tempo, genere d'imballaggio, classificazione dei luoghi di evacuazione, controllo della registrazione, cura dei beni culturali (climatizzazione, controlli, sorveglianza, applicazione del segnalamento di protezione) assicurare i collegamenti con le autorità comunali (compresa la protezione civile), con il comando competente della regione, come pure con il comando di polizia e dei vigili del fuoco e, all'uopo, con lo stato maggiore delle truppe combattenti. Secondo l'importanza dei luoghi da proteggere, non va dimenticata un'organizzazione di vigilanza armata.
Per quanto concerne le costruzioni protettive per beni culturali immobili, cioè per l'impiego degli elementi di protezione, il responsabile del luogo coordina l'insieme del suo catalogo di misure (cosa, quando, come e dove) con il delegato cantonale, rispettivamente comunale, per la protezione dei beni culturali e con l'organizzazione di protezione civile. Conviene ripetere la solita raccomandazione: una buona prontezza d'impiego di tutto il catalogo delle misure prese deve essere garantita ben prima che subentri una crisi. È piuttosto raro che un'improvvisazione abbia successo.
Per i beni culturali immobili, in particolare, il responsabile del monumento culturale deve occuparsi del problema della rispettiva documentazione di salvaguar-

dia (riproduzioni di ogni genere dell'oggetto in questione). Solo una buona documentazione di salvaguardia, ben protetta e sempre raggiungibile è una base reale per una ricostruzione originale del bene culturale distrutto.
La protezione dei beni culturali rappresenta quindi una difesa e una salvaguardia intatta di una componente importante del nostro paese, cioè del patrimonio ereditato dai nostri antenati. La protezione dei beni culturali dipende perciò dalla comprensione di tutte le cerchie della popolazione e dalla collaborazione attiva dei responsabili ufficiali: autorità cantonale e comunale, esercito, protezione civile, polizia, vigili del fuoco. Possano questa comprensione e questo lavoro comune aiutare a compiere il nostro dovere di salvaguardia e di rimessa intatta del patrimonio culturale del nostro paese alla giovane generazione!
Come istanza di coordinamento, la Società svizzera per la Protezione dei Beni culturali è sempre volentieri a disposizione per trattare problemi inerenti questo settore, rispettivamente per collaborare all'informazione mediante conferenze ed esercizi. (Indirizzo: Segretariato generale SSPBC: 1701 Friborgo, casella postale 961, telefono 037 22 73 21, telex 36 544).

Principi PBC

Lo scopo della protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato è di garantire una rimessa intatta del patrimonio nazionale alle generazioni future.
Si tratta dunque di un compito di difesa con aspetto tecnico-tattico militare.
Perciò la PBC è componente integrante della difesa generale.
Senza una difesa nazionale efficace una protezione dei beni culturali credibili è completamente impensabile.

Riunioni di lavoro 1985

La SSPBC organizza, nel 1985, le seguenti riunioni *pubbliche* di lavoro:

Colloqui

«Costruzioni di rivestimento per Beni culturali immobili»

a)	I/85	frç//dt	26.4	Moutier	(Usine verres industriels SA)
b)	II/85	frç/dt	10.5	Moutier	(Usine verres industriels SA)
c)	III/85	dt	14.6	Rheinfelden AG	
d)	IV/85	frç	20.9	Moudon	(+Lucens)
e)	V/85	frç/dt/it	18.10	Moutier	(Usine verres industriels SA)
f)	VI/85	it/frç/dt	8.9.11	Mendrisio	(+Ligornetto+Valle di Muggio)

Ad ogni colloquio sarà anche presentato il film «Costruzioni di rivestimento per Beni culturali immobili».

Assemblea generale

Schwyz (Collegio): 22-23 maggio.
Conferenziere: Prof. Werner-Karl Kälin, Einsiedeln.

Iscrizioni

Gli interessati si annunciano *per iscritto* direttamente al Segretariato generale SSPBC: 1701 Fribourg, Casella postale 961, telex 36275.